

Savas Xiros è uno dei leader del gruppo 17 novembre autore di numerosi agguati contro diplomatici Usa

Atene, catturato un capo terrorista

Antonio Solaro

Il caso ha voluto che dopo 27 anni d'infuocate ricerche l'antiterrorismo greco mettesse le mani su un personaggio sospettato di far parte della famigerata organizzazione terroristica «17 Novembre», (ha preso il nome dell'anniversario della sanguinosa aggressione del regime dei «colonnelli» contro gli studenti del Politecnico di Atene, nel 1973), nata nel 1975, accusata di 23 omicidi e 25 attentati per i quali non c'è mai stato un colpevole. L'ultimo dei crimini del gruppo «17 Novembre», responsabile degli omicidi di cinque funzionari americani e due diplomatici turchi, è l'assassinio dell'addetto militare britannico ad Atene, il generale di brigata Stephen Saunders, (53 anni) ucciso l'8 giugno 2000. Dopo quest'ultimo attentato Usa e Grecia aumentarono la taglia per i terroristi portando la ad oltre 8 milioni di euro. L'ultimo attentato senza vittime è quello compiuto il 29 giugno scorso quando una bomba ha devastato il chiosco della compagnia di navigazione Hellas Flying Dolphin nel Pireo. Il gruppo aveva fatto la sua prima apparizione nel dicembre 1975, uccidendo il capo della stazione Cia ad Atene.

Savas Xiros, un incensurato pittore d'icone, quarantenne, una persona mite e tranquilla, dicono i suoi vicini di casa, è rimasto gravemente ferito, sabato scorso, dall'esplosione accidentale di un ordigno preparato per un attentato e che stava trasportando nel porto di Pireo. Nell'esplosione Xiros ha perso tre dita. Sorvegliato a vista all'ospedale è stato trasferito dal reparto di terapia intensiva a quello di degenza normale. Ieri ha ricevuto la visita dei genitori, del fratello e della sua compagna, la spagnola Alicia Romero Cortes.

Al momento dell'arresto, Xiros era in possesso di una pistola calibro 38, di una scheda telefonica e della carta d'identità grazie alla quale la polizia è riuscita a risalire alla sua abitazione, in Via Patmou, nel centralissimo quartiere di Kato Patissia. La pistola sarebbe la stessa rubata ad un poliziotto, Christos Matis, assassinato ad Atene nel 1984, e usata nel corso di numerosi agguati.

Il capo della Polizia Fotis Nassiakos ha confermato che in una cantina a due isolati dalla sua abitazione, presa in affitto da Xiros 16 anni fa, nel quartiere di Kato Patissia, la polizia ha trovato un covo dell'organizzazione eversiva e una propria e vera santabarbara:

missili anticarro, bazooka, bombe a mano, armi e munizioni d'ogni sorta, una bandiera rossa con la stella a cinque punte, simbolo del gruppo eversivo. Dai ritrovamenti nella casa di Xiros e nella cantina adiacente, le autorità sono risalite ad una villa del quartiere di Sunion, a sud della capitale, dove è stata scoperta la macchina da scrivere Ibm, con la quale l'organizzazione scriveva i suoi comunicati dopo ogni attentato, e due pistole calibro 47. Le impronte digitali di Xiros coincidono con quelle rilevate su una macchina, servita per un attentato nel 1989 contro l'armatore Paratikos.

La polizia non ha voluto ancora confermare che almeno tre persone sospette di appartenere alla stessa organizzazione, sono in stato di fermo. Peraltro, non è stato ancora emesso alcun mandato di cattura contro Xiros. Negli ambienti dell'antiterrorismo greco c'è in queste ore la preoccupazione che il «Gruppo 17 Novembre» possa ora decidere di compiere un attentato dimostrativo. Il primo ministro Costas Simitis, in un suo messaggio televisivo si è congratulato con il suo ministro e le forze dell'ordine e ha invitato alla massima vigilanza per «estirpare radicalmente la piaga del terrorismo».



Cile, Pinochet rinuncia alla carica di senatore a vita. Manterrà stipendio e scorta

Augusto Pinochet ha rinunciato ieri alla carica di senatore a vita, assunta nel marzo 1998 alla fine della sua carriera militare.

L'1 luglio scorso l'ottantaseienne ex dittatore cileno aveva ottenuto dalla Corte suprema il non luogo a procedere definitivo per il processo della «Carovana della morte» sull'assassinio di 57 persone e il sequestro di altre 18, perpetrati durante il suo regime dal 1973 al 1990. La prescrizione definitiva per tali reati era stata concessa per ragioni di salute.

La lettera di rinuncia è stata firmata dallo stesso Pinochet in presenza del cardinale Francisco Javier Errazuriz che l'ha portata personalmente al presidente del senato, Andres Zaldivar. Errazuriz ha detto che Pinochet gli ha assicurato che le sue condizioni di salute non gli permettevano di continuare ad esercitare le sue funzioni. «A lui questa decisione giova - ha commentato infine il cardinale - e giova anche alla pace sociale del paese».

Nonostante la rinuncia, l'ex dittatore chiederà che gli sia applicato lo statuto degli ex-presidenti, in base al quale manterrà la remunerazione parlamentare e la protezione giuridica propria della carica di senatore.

Un 4 luglio di sangue all'aeroporto di Los Angeles

Un folle spara: tre morti e due feriti. Aereo cade vicino a un parco giochi uccidendo una persona

Roberto Rezzo

NEW YORK La paura è piombata sulle celebrazioni del 4 di luglio quando alle 3 del pomeriggio è iniziata una sparatoria nel terminal internazionale dell'aeroporto di Los Angeles. Il bilancio provvisorio è di tre morti e due feriti. Due persone sono state fermate dalla polizia. Un testimone ha riferito che davanti al banco d'accettazione della El-Al, la compagnia di bandiera israeliana, un uomo con i capelli raccolti a codino, sudato e sopraffatto, ha cominciato a gridare frasi senza senso: «Il mio lavoro, vi ammazzo tutti...»; quindi ha iniziato a sparare. Al fuoco hanno immediatamente risposto gli addetti della sicurezza della El-Al, uccidendolo sul colpo. In tutto si sono sentiti otto, forse dieci esplosioni. Gli agenti della compagnia hanno battuto sul tempo autorità aeroportuali. Fbi e agenti della polizia di Los Angeles, schierati a ranghi serrati nell'aeroporto per scongiurare la possibilità di un attentato terroristico. «Subito ho pensato che fossero mortaretti, fuochi d'artificio», ha raccontato una donna che era in attesa di fare il check-in al bancone della Korean Airlines, a pochi metri dalla sparatoria. «Poi la gente ha iniziato a gridare e mi si è gelato il sangue, ho avuto paura di morire».

Il gesto di un pazzo o un attentato terroristico? «Non c'è nessuno indizio che la sparatoria all'aeroporto di Los Angeles sia un atto di terrorismo, anche se è troppo presto per escluderlo», ha detto, ai microfoni delle televisioni, Matthew McLaughlin, portavoce della Fbi di Los Angeles. Ma intanto Israele ha subito parlato di attentato. Lo scalo è stato immediatamente chiuso al traffico e migliaia di passeggeri in attesa d'imbarco sono stati fatti evacuare. Alex Baez, portavoce della polizia, ha confermato che uno dei tre morti è l'uomo che ha aperto il fuoco ma non è stato per il momento in grado di precisare l'identità dell'altra vittima, che potrebbe essere un complice o qualcuno che ha avuto la sfortuna di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Non è stata rivelata l'identità neppure delle due persone ferite, che quasi due ore dopo la sparatoria non erano ancora state trasportate fuori dall'aeroporto, ma curate nel pronto soccorso interno. Sembra che la polizia stia cercando un sospetto che, dopo essere stato ferito, sarebbe riuscito a fuggire. Non ci sono elementi a confermare che



l'uomo che ieri pomeriggio ha iniziato a sparare all'impazzata fosse legato a qualche organizzazione terroristica, ma il sospetto non può essere scartato vista la duplice coincidenza del 4 di luglio e della compagnia aerea israeliana.

Dopo il fatto di sangue all'aeroporto di Los Angeles, si è aggiunto un altro allarme: un piccolo aereo si è schiantato in un parco di Los Angeles, uccidendo una persona e ferendone gravemente altre sei, fra cui anche due bambini. «L'anniversario



Un agente controlla le strade vicine al palazzo dell'Onu. A sinistra un ferito all'aeroporto di Los Angeles viene caricato su una ambulanza

smentita irakena

Miami, arrestato figliastro di Saddam

MIAMI Agenti dell'Fbi hanno arrestato a Miami un uomo, ritenuto il figliastro di Saddam Hussein. Mohammed Nour Al-Bin Saffi, 36 anni, era entrato illegalmente negli Stati Uniti per seguire un seminario di addestramento al volo. Le unità antiterrorismo lo hanno fermato e portato in un centro di detenzione in attesa che il tribunale si pronunciasse su un'eventuale espulsione. Saffi, ingegnere aeronautico della Air New Zealand, con cittadinanza neozelandese, ha negato ogni collegamento con il rais irakeno. Sarebbe però figlio di Samira Shahbandar, una hostess che avrebbe sposato Hussein dopo una relazione iniziata negli anni ottanta. Saffi ha sempre negato, anche nei precedenti interrogatori da parte della polizia neozelandese, la notizia del matrimonio di sua madre, che da anni vive con lui ad Auckland. Saffi è stato fermato in un albergo vicino all'aeroporto internazionale di Miami. Jim Gold-

man, vice direttore dell'ufficio locale dell'Immigration and naturalization service, ha precisato che Saffi è accusato di essere entrato senza il visto di studio. I cittadini neozelandesi, solitamente, non devono chiedere il visto per entrare negli Stati Uniti per motivi turistici, ma lo devono fare per viaggi di studio. Goldman ha detto che non ci sono prove di collegamenti fra Saffi e gruppi terroristici. Saffi, che ha il brevetto da pilota, era a Miami per un corso obbligatorio di aggiornamento, della durata di quattro giorni, all'Aeroservice Aviation Center. Lo stesso in cui era stato Ziad Jarrah, il terrorista kamikaze che avrebbe pilotato l'aereo schiantato al suolo l'11 settembre in Pennsylvania. Saffi avrebbe dovuto addestrarsi sul simulatore di volo del Boeing 727. A insospettire gli agenti federali il fatto che l'uomo avesse scelto proprio il week-end del quattro di luglio, giorno festivo in America, per un corso di addestramento che avrebbe potuto fare anche in scuole più vicine alla Nuova Zelanda. Ma i compagni di viaggio di Saffi, citati dalla stampa americana, hanno testimoniato l'assoluta legittimità dei suoi intenti e la regolarità dei documenti di viaggio.

L'ambasciatore irakeno a Mosca, Abbas Khalaf, ha definito la parentela «inventata», «poiché è noto che i figli naturali di Saddam non possono lasciare il paese, i media americani si sono inventati il figlio adottivo».

dell'indipendenza è il giorno della gratitudine e della celebrazione», aveva detto il presidente George W. Bush, parlando di buon mattino da Ripley, in West Virginia. «Il 4 di luglio contiamo le benedizioni che abbiamo ricevuto, e ce ne sono così tante:

debbono essere riconosciuti per le famiglie che amiamo, per le opportunità che l'America offre, per la libertà dichiarata dai nostri padri fondatori, difesa nel corso di molte generazioni e concessa a ognuno di noi da dio onnipotente». Prima di rient-

trare a Washington per assistere ai giochi pirotecnici dal balcone Truman della Casa Bianca, ha offerto in dono a 15 mila immigrati che lavorano nell'esercito la possibilità di ottenere la cittadinanza americana.

La 226ma festa dell'indipendenza nazionale è anche la prima dopo l'11 settembre e gli Stati Uniti l'hanno affrontata con spirito di paranoica normalità: parate e scampagnate, orazioni e bandiere, patriottismo e fuochi d'artificio, tutti a festeggiare fronte alta e petto in fuori di fronte all'incombente minaccia di un attacco terroristico. Il governatore Tom Ridge, responsabile della sicurezza nazionale, ha dichiarato in televisione che «si registra un incremento delle attività di al Qaeda, ma nessun allarme specifico riguarda il 4 di luglio». Allo stesso tempo ha dispiegato per tutta l'11 settembre in Pennsylvania, un impressionante apparato di sicurezza che le autorità ricordano. L'aviazione militare ha alzato in volo i suoi caccia per pattugliare i cieli ed è stato chiuso lo spazio aereo sovrastante obiettivi considerati a rischio, come la Statua della Libertà o il Gateway Arch a St. Louis. L'Fbi ha fatto sapere che un gruppo legato a imprecise organizzazioni terroristiche ha scaricato da un sito Internet fotografie e caratteristiche degli stadi sportivi di alcune città americane; le forze dell'ordine locali sono state invitate a raddoppiare le precauzioni attorno agli stadi. A New York sono scesi in strada 4 mila poliziotti e un numero imprecisato di agenti federali, militari, truppe della guardia nazionale. Pedoni e automobilisti vengono fermati in continuazione per controlli casuali alla ricerca di armi o esplosivi.

Sarà operato a Roma un bambino palestinese

Il piccolo Mohamed Ouwayle, il bambino palestinese di 10 mesi proveniente da un campo profughi vicino Beirut, verrà operato al cuore all'ospedale Bambin Gesù di Roma. Ieri il bambino ha ricevuto la visita delle personalità che hanno reso possibile il viaggio e l'intervento, tra gli altri il rappresentante dell'autorità palestinese in Italia Nemer Hammad e il sindaco di Roma Walter Veltroni. «Così diventerà un po' cittadino romano», ha detto il sindaco della capitale. Mentre il rappresentante palestinese ha affermato: «Questa è vera solidarietà». Kadifa, la mamma del piccolo, che al campo profughi ha lasciato marito e altri quattro figli, ha detto

di considerare tutto questo come il dono della vita per il suo bambino. Il piccolo Mohamed soffre di una forma di morbo blu, che si può correggere bene chirurgicamente; se non fosse stato operato, sarebbe stato soggetto a crisi asmatiche, correndo un serio pericolo di vita. Il cardiologo dell'ospedale romano ha detto di essere fiducioso al cento per cento nell'esito positivo dell'intervento, e che dopo una settimana il bambino potrà uscire dall'ospedale. Veltroni si è impegnato ad assicurare la permanenza a Roma di Mohamed e della mamma almeno per un mese, perché possa essere sottoposto senza ulteriori viaggi ai primi controlli.

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
BOLOGNA , via Ravenna 24, Tel. 070.305250	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Sammartino 10, Tel. 0522.443511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200091
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Furio Colombo, Antonio Padellaro e tutta la redazione dell'Unità ricordano commossi il collega e amico

ANDREA MUGNAI

Roma, 5 luglio 2002

Il giorno 4 luglio 2002 si è spenta

CESARINA PULGA

Ved. AMARO

Ne danno il triste annuncio i figli Fanny e Andrea, la nuora Miriam e i nipoti Mauro, Roberto e Anna.

Il rito funebre avrà luogo domani sabato 6 luglio 2002 alle ore 8.30 presso la chiesa S. Girolamo della Certosa.

Bologna, 5 luglio 2002